

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crocevia nelle Marche per « brigate rosse » fascisti e uomini del Sid

A pag. 4

Dalla « Vespucci » conferma che il Mediterraneo rischia la morte per asfissia

A pag. 5

UNA SOLUZIONE PER IL QUIRINALE CHE DIA FIDUCIA, UNITÀ, SLANCIO AL PAESE

Non bisogna bloccare tutto

Da ogni parte si è riconosciuto che la nostra iniziativa di giovedì scorso, che ha portato alle dimissioni del Presidente della Repubblica, è valsa a sbloccare una situazione che era diventata insostenibile e per molti aspetti pericolosa. Tutti i partiti democratici — e segnatamente quelli che fanno parte della maggioranza parlamentare — hanno concordato con l'esigenza di non aver certo dettata dalla volontà di tenere dietro a campagne scandalistiche senza accertare la verità sui fatti denunciati: al contrario, era ed è nostra intenzione fare esattamente l'opposto, stroncare cioè manovre oscure e salvaguardare la dignità e il prestigio delle istituzioni repubblicane. Quanto è avvenuto rappresenta qualcosa di nuovo nella vita della Repubblica, ed è un altro dei segni del cambiamento avvenuto dopo il 20 giugno. E — ripetiamo — l'opinione pubblica lo ha colto.

Non ci siamo mai, in questi anni, accuditi in qualsiasi modo a campagne scandalistiche: abbiamo sempre visto, e vediamo oggi più che mai, il pericolo che esse rappresentino per la vita democratica. La nostra campagna tenace per la moralizzazione della vita pubblica mai si confonderà con altre cose, con lo scetticismo e il qualunquismo, e con manovre che perseguono obiettivi non chiari. Anche in questa occasione, siamo stati prudenti, come era nostro dovere: consapevoli della gravità delle questioni che sono in discussione, e delle conseguenze che avrebbero potuto derivare da una crisi aperta al vertice della Repubblica. E tuttavia, a un certo punto, abbiamo agito con decisione e fermezza: antepoiché, come sempre, gli interessi del Paese e del regime democratico a qualsiasi calcolo politico di parte l'opinione pubblica era inquieta. Non si poteva far marciare ulteriormente la situazione. Ci voleva un atto risolutivo. Bisognava vincere esitazioni e incertezze. Era necessario non lasciare spazi ulteriori a chi voleva agire per seminare sfiducia, e per aprire crisi più profonde e vaste, al di là della stessa presidenza della Repubblica.

Adesso, a crisi presidenziale aperta, bisogna, prima di ogni altra cosa, evitare la paralisi prolungata dell'attività governativa e parlamentare e della vita delle istituzioni. Il Paese non potrebbe sopportare anche questo, dopo le settimane angosciose del rapimento e dell'uccisione dell'on. Moro, e dopo la campagna dei referendum. Non c'è motivo per sospendere le attività in corso, o il cominciare dagli impegni già fissati dal governo e dai partiti della maggioranza per la settimana entrante. Martedì prossimo, maggioranza e governo dovranno discutere e decidere sopra due questioni importantissime: la politica meridionalistica e quella edilizia. E mercoledì dovrebbe aver luogo la riunione dei segretari dei partiti di maggio-

ranza per affrontare, con l'on. Andreotti, il problema dell'applicazione del programma concordato a marzo, non solo per le questioni economiche e sociali ma anche per altre (come, ad esempio, la riforma della polizia). Ma, più in generale, la necessità che si proceda, da parte di tutte le forze democratiche, con grande senso di responsabilità ma anche con grandissima urgenza, in tutte le fasi politiche che si stanno di fronte dopo le dimissioni del Presidente della Repubblica, deriva dallo stato del Paese, dalla crisi sempre grave che travaglia la nostra società, e dal lavoro che, su molti dei problemi che sono alla base di questa crisi, è già da tempo in corso davanti al Parlamento e non può e non deve essere rinviato a dopo l'estate. Pensiamo alla nuova legge per l'ordine pubblico in sostituzione di quella Reale e alla riforma di polizia, alle leggi per l'agricoltura, per l'edilizia, per l'occupazione giovanile, alla riforma sanitaria, alle riforme della scuola secondaria superiore e dell'università, e ad altre ancora. Pensiamo anche, per quel che riguarda l'attività governativa, ai piani di settore della legge per la riconversione industriale, ai programmi delle Partecipazioni statali, alla legge «quadripartita» per l'agricoltura e della legge per il Mezzogiorno, alla lotta contro l'evasione fiscale.

Nessuno pensi che quando, nei giorni scorsi, abbiamo invitato al Presidente del Consiglio una lettera per richiamare la sua attenzione sulla necessità di procedere con coerenza e nei tempi dovuti alla applicazione del programma, abbiamo inteso fare solo una mossa propagandistica. Abbiamo posto, fra l'altro, un problema politico che richiama assai seriamente: quello della corresponsabilità delle forze politiche di maggioranza per realizzare, nel Parlamento e nel Paese, le cose concordate. Non è ammissibile nessun doppio gioco. Nessuno può pensare di scaricare sugli altri le responsabilità che in una situazione pesante dal punto di vista economico e democratico bisogna assumere insieme. Un solo esempio: una politica di rigore e di risparmio, pur necessaria, pur proposta da noi da gran tempo, non può essere da noi sostenuta se non fa tutt'uno con una politica di sviluppo produttivo e di giustizia sociale, di difesa dell'ordine democratico e di garanzia della sicurezza dei cittadini, di imparzialità e correttezza nell'informazione pubblica. E questo lo bisogna nella convinzione che il rigore esige solidarietà e non può essere fine a se stesso ma deve diventare strumento di trasformazione economica, di progresso sociale, di avanzamento politico.

Tutto questo significa lavorare per l'applicazione piena e rapida del programma, e per favorire l'assunzione di responsabilità di direzione politica sempre più grandi da parte delle forze del lavoro. Per questo lavoreremo noi comunisti, in tutte le regioni del Paese, accoppiando l'iniziativa e la lotta unitaria di massa per spingere a soluzioni positive i drammatici problemi che ci stanno davanti, alla discussione e riflessione critica che stiamo sviluppando da qualche settimana, in tutte le nostre organizzazioni, sopra i risultati delle elezioni amministrative del 14 maggio e anche dei referendum.

Certo, nei prossimi giorni — il Parlamento è già convocato per il 29 giugno — bisogna scegliere il nuovo Presidente della Repubblica. Si tratta di una scelta assai importante. Il ruolo e la funzione del Presidente della Repubblica sono essenziali anche in una Repubblica parlamentare come la nostra.

Non esistono accordi segreti fra i partiti: quello che hanno scritto ieri alcuni giornali non corrisponde a verità. E quindi, a questo momento, non esistono nemmeno contrasti. Dobbiamo lavorare tutti, in primo luogo, perché l'elezione del Presidente possa essere compiuta in modo rapido. Sarebbe, questo, un segno

molto importante per il Paese. Ne risulterebbe fortemente accresciuto il prestigio delle forze democratiche e della nostra democrazia nel suo complesso. Nel merito, la nostra opinione è presto detta. La scelta deve avvenire al di fuori di ogni discriminazione verso chiunque, e anche, quindi, verso i comunisti. La Repubblica deve avere alla sua testa un Presidente di sicura fede democratica e di indiscusso prestigio, che sia espressione di un larghissimo arco di forze politiche democratiche. Non è questione che riguardi solo la maggioranza parlamentare attuale. Abbiamo sempre sostenuto che la scelta del Presidente della Repubblica non poteva riguardare solo i partiti della maggioranza e non può e non deve essere rinviato a dopo l'estate. Pensiamo alla nuova legge per l'ordine pubblico in sostituzione di quella Reale e alla riforma di polizia, alle leggi per l'agricoltura, per l'edilizia, per l'occupazione giovanile, alla riforma sanitaria, alle riforme della scuola secondaria superiore e dell'università, e ad altre ancora. Pensiamo anche, per quel che riguarda l'attività governativa, ai piani di settore della legge per la riconversione industriale, ai programmi delle Partecipazioni statali, alla legge «quadripartita» per l'agricoltura e della legge per il Mezzogiorno, alla lotta contro l'evasione fiscale.

Gerardo Chiaromonte.

Berlinguer precisa la posizione del PCI

Smentite le insinuazioni circa accordi segreti fra noi e la Democrazia cristiana - I requisiti politici e morali indispensabili per il nuovo presidente. Egli deve essere scelto senza preclusioni a danno di alcun partito democratico, compreso il nostro: e la sua elezione sia il frutto del più ampio accordo

Dal nostro inviato

TRIESTE — Parlando a Trieste il compagno Enrico Berlinguer è tornato in apertura dei suoi due discorsi, sul tema che già aveva affrontato venerdì a Udine: la questione aperta dalle dimissioni di Giovanni Leone da presidente della Repubblica. È riconosciuto da tutti, ha detto il segretario generale del partito, che a determinare questo fatto ha concorso in maniera decisiva l'iniziativa del partito comunista. È stata una iniziativa, questa, partita non da calcoli di partito, ma dalla consapevolezza che quelle dimissioni erano necessarie per gli interessi superiori della democrazia e del paese. Se non ci fosse stato il nostro deciso e tempestivo intervento — ha detto Berlinguer — le dimissioni

non ci sarebbero state: questo è certo, e emerge chiaramente anche dalle cronache che alcuni giorni hanno scritto sulla giornata di giovedì scorso. Ma se le dimissioni non ci fossero state, a quale situazione si sarebbe andati incontro? Ad una situazione di diseredito crescente per la più alta carica dello Stato, con conseguenze assai nocive non solo sull'opinione pubblica nazionale ma anche sul prestigio dell'Italia all'estero; e a una situazione di progressiva confusione e instabilità politica che avrebbe aggravato le tensioni e la crisi generale del Paese, e avrebbe quindi aperto maggiori spazi alle manovre più irresponsabili, di segno reazionario e avventuristico. Ecco i precisi motivi politici che ci hanno indotti a chiedere le dimissioni.

ha detto Berlinguer. Non abbiamo dunque ceduto allo scandalo, ma abbiamo ritenuto che si era ormai determinato un complesso di circostanze che rendevano insostenibile e dannosa l'ulteriore permanenza di Giovanni Leone alla presidenza della Repubblica.

Berlinguer al congresso della Lega jugoslava

ROMA — Il segretario del PCI Enrico Berlinguer assisterà martedì a Belgrado, su invito della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, alla inaugurazione dell'undicesimo congresso della Lega che sarà aperto da una relazione del presidente Tito. Ai lavori del congresso sarà inoltre presente una delegazione del PCI composta da Gianni Cervetti, Sergio Segre e Claudio Verdini.

monica. In nessun modo la nostra iniziativa può essere presentata come volta a destabilizzare e a deteriorare e a stravolgere il quadro politico. Essa, al contrario, ha inteso rimuovere una delle condizioni, il cui prolungarsi per altri sei mesi avrebbe — esso si è accennato — fatto di instabilità, facendo marciare tutta la situazione. Il nostro obiettivo attuale, ha proseguito Berlinguer, è il consolidamento degli attuali rapporti politici e parlamentari evitando e sventando ogni manovra rivolta a tornare indietro o a determinare parziali nell'azione del governo e delle Camere, o promouendo anzitutto le iniziative necessarie per rafforzando e risalidando.

u. b. (Segue in penultima)

Appassionato appello all'unità

È stato pronunciato da La Malfa nel suo discorso al congresso del PRI - Due ore di scintillante polemica - La rottura della maggioranza porterebbe a gravi pericoli per il Paese

ROMA — Vibrante, ardito, a tratti emozionante, sempre più lento. Ugo La Malfa ha un pigro, per mantenere la sua promessa. Aveva lasciato intendere di voler ritirare dalla battaglia politica, era annunziato che il suo intervento al congresso sarebbe stato un «comunicato» del suo cinquantenne anno di appassionato impegno civile. Dunque alla sala, spoglia, di sobria ma colma in ogni posto, del Palazzo dei Congressi, tra gli applausi e l'entusiasmo dei suoi amici di partito, il presidente del PRI ha tenuto fede a entrambi i propositi. Ha recitato quel che ha detto in un'intervista che ha dato una mese con un'occasione di «L'Unità» e lo ha fatto in una sorta di «storia pubblica», come qualcuno l'ha chiamata, e in un'occasione di «storia pubblica», come qualcuno l'ha chiamata.

Il suo «passaggio» è la storia pubblica raccontata nel libro «Un anno di storia pubblica» che ha scritto e che ha dedicato a un'occasione di «L'Unità» e lo ha fatto in una sorta di «storia pubblica», come qualcuno l'ha chiamata, e in un'occasione di «storia pubblica», come qualcuno l'ha chiamata. «Non dalle orme battute del discepolo, si è capito che il leader repubblicano era deciso, ripercorrendo la sua strada, a trascrivere in parallelo — e naturalmente, dal suo punto di vista — la contropartita. Trascorrendo la sua strada, a trascrivere in parallelo — e naturalmente, dal suo punto di vista — la contropartita. Trascorrendo la sua strada, a trascrivere in parallelo — e naturalmente, dal suo punto di vista — la contropartita.

u. b. (Segue in penultima)

Moralizzazione e partiti

Non siamo tutti uguali

Il convegno del PCI sui problemi del finanziamento - Un grande esempio di onestà e rigore - Contributo determinante della sottoscrizione spontanea - Discussione dei bilanci

ROMA — C'è un disagio nel Paese, e non mancano i segni di uno scollamento tra le forze politiche e grandi masse, specie nei centri urbani, nel mondo giovanile, nel Mezzogiorno. Ci sono cause oggettive su cui riflettere seriamente, ma anche errori da correggere. Sarebbe ingenuo tuttavia non vedere le forze che lavorano onestamente per seminare confusione, qualunquismo, sospetti. Sono le forze che puntano — con mezzi diversi dal terrorismo — a destabilizzare gli equilibri democratici e a colpire il PCI. Il loro argomento fondamentale, diffuso nel mondo più cinico e spregiudicato durante la campagna sui referendum, è che i «politici» sono tutti corrotti e i partiti sono tutti uguali.

Per ottenere questo scopo, la realtà, i fatti, sono stati confusi e ignorati. Si è fatto il polverone. Ma la realtà esiste, i fatti restano e si esprimono anche nel linguaggio delle cifre e della sottoscrizione, della sottoscrizione, del bilancio (in una parola: dell'autofinanziamento) del PCI, posto al centro — in due intense giornate di dibattito — del Congresso sui problemi finanziari del partito. L'incontro di uomini onesti e compagni responsabili delle sezioni di lavoro delle Federazioni e dei Comitati regionali di tutta Italia, si è concluso con l'istituzione di studi comuni e Palumbo Tagliarini. Nel suo intervento il quale il compagno Cervetti ha sottolineato un dato il più importante, già emerso nel corso della discussione: in quattro anni la sottoscrizione stampa per il PCI è cresciuta da cinque miliardi di lire a 12 miliardi per quest'anno; la quota tessera e il bilancio del tesseramento sono cresciuti quest'anno di 17 miliardi. In altre parole: il rapporto dei comunisti con il Paese è saldo e crescente. I compagni — ma anche i simpatizzanti, i semplici cittadini — sono i fondamentali finanziatori del PCI. Questa componente di contributo spontaneo è

quella di gran lunga prevalente all'interno del bilancio complessivo dei comunisti: la parte del finanziamento pubblica infatti — è bene ricordarlo — rappresenta solo il 22,3% delle entrate annuali. Nessun altro partito si avvicina lontanamente a una simile percentuale. Il convegno di Frattocchie — ormai una scadenza annuale di lavoro — ha registrato con piacere a questo risultato inascoltato. In un quadro in cui non mancano zone d'ombra, nei deputati, e, interrogativi per il futuro. A questo senso della misura si è richiamata la stessa relazione ricordando «la nostra buona abitudine a sottoporre sempre al giudizio critico il nostro lavoro» e anche gli interventi, più eloquenti, in alcuni casi non completamente soddisfacenti, di un compagno che ha fatto, una cosa ancora da fare: fare in rapporto alle necessità sempre più urgenti di questo grande lavoro.

f. fu. (Segue in penultima)



Italia contro Austria (in TV alle 21,40)

Si vede in TV, alle 21,40, l'Italia contro l'Austria per il campionato del mondo di calcio. In diretta dal campo di calcio di Innsbruck, Austria. Nella foto: giocatori italiani in azione.

Le richieste del PSI per il Quirinale

ROMA — Tra i partiti maggiori, il PSI è l'unico che abbia già discusso in Direzione il problema della scelta del Presidente della Repubblica. Ed è l'unico ad aver approvato un documento ufficiale. Il Partito socialista ha presentato al Quirinale, da parte del suo candidato, il problema delle distinzioni delle alte cariche del potere. Il documento ha deciso di non accettare il discorso rivolto alla DC ma di non rinunciare al Quirinale, oppure, in alternativa, di non accettare il discorso rivolto alla DC ma di non rinunciare al Quirinale, oppure, in alternativa, di non accettare il discorso rivolto alla DC ma di non rinunciare al Quirinale.

Chiesto l'intervento della Regione per applicare la legge

Rifiutato l'aborto a una donna di 42 anni già madre di 11 figli

L'episodio nell'ospedale di Pordenone - Obiezione del primario e degli aiuti - Sarà incaricato un medico esterno

PORDENONE — Ad una donna di 42 anni, madre di undici figli, le cui condizioni fisiche sono preoccupanti, si è rifiutato di eseguire l'aborto un medico di Pordenone. Il caso è stato portato in aula dal giudice di Pordenone. È stato il primario a dichiararsi obiettore e purtroppo in questo caso una per fortuna non è sempre così: tutti gli altri medici del reparto di ostetricia e ginecologia — in ossequio all'operato — hanno fatto la stessa scelta. Così la donna, giunta al terzo mese di gravidanza (il novantesimo giorno per il secondo giovedì prossimo) e che, non senza angoscia, superando antichi tabù, si era presentata in ospedale, si è sentita respingere. Questa volta aveva deciso di essere assistita, aiutata, compresa e rispettando il de-

clino della legge, aveva già chiesto il certificato di gravidanza e di stato di gravidanza. Ma il medico di Pordenone, che ha rifiutato di eseguire l'aborto, ha chiesto il parere di un medico esterno. Per fortuna ora è in vigore la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza e quindi la signora di Pordenone non sarà costretta a ricorrere alla «mammanna».

Ma forse l'atteggiamento dei sanitari di Pordenone merita un'ultima osservazione. Il loro rifiuto — pur nel pieno rispetto dell'obiezione di coscienza — ha un elemento di violenza nei confronti della donna. Proprio a loro infatti non dovrebbe sfuggire che parlarne un dodicesimo mese, per una donna stressata dalla vita e dalla maternità, è un'esperienza non solo dolorosa ma anche pericolosa. Non si può ammettere che con la scusa di non avere pagato la pignone o un debito di gioco, si facciano cadere capi di Stato e presidenti del Consiglio.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Allarma i sovietici la politica americana

Allarme per la politica americana e per lo stato dei rapporti fra URSS e USA è espresso in un lungo articolo pubblicato ieri dalla «Pravda» e da tutti gli organi di stampa sovietici. Nel testo si respingono con fermezza gli argomenti polemici di Washington sul «crisma sovietico», si ribalta l'accusa di responsabilità nel deterioramento del processo distensivo, ma tuttavia con toni calmi e concilianti si invitano i governanti americani a esaminare «senza fretta e a sangue freddo» tutte le divergenze fra le due capitali. IN ULTIMA



il compagno Giovanni

PRIMA volta, ne ricordiamo, il compagno Giovanni, un uomo grande, serio e tutto che sa, messo da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera.

Il compagno Giovanni è un uomo grande, serio e tutto che sa, messo da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera.

Il compagno Giovanni è un uomo grande, serio e tutto che sa, messo da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera. Era nato a tutti, da un'idea, nella vita e nell'opera.

Un dibattito a Milano

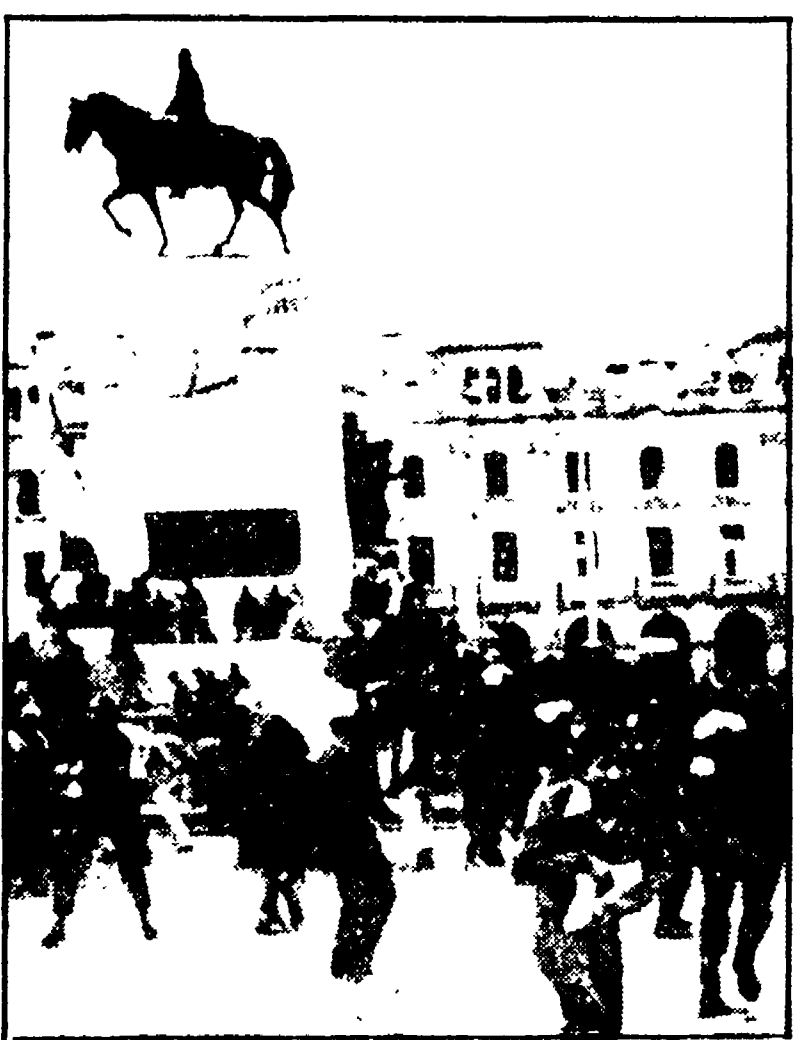
L'Italia davanti alla crisi in Corno d'Africa

MILANO — Con la paterna pazienza di un altro Luigi Granelli che il Pci si è tenuto a Milano una giornata di studio e di dibattito politico sulla crisi del Corno d'Africa...

Sul rapporto con gli Stati Uniti

Non risolti i contrasti nel governo israeliano

Le divergenze fra Begin e i suoi ministri riguardano però la tattica e non la sostanza della « linea dura »



Oggi si elegge nel Perù l'Assemblea costituente

LIMA — C'era un'atmosfera di eccitata attesa per gli oltre 100 deputati dell'Assemblea costituente, convocata dal presidente...

Confermato il richiamo dell'ambasciatore cinese ad Hanoi

PECHINO — Il richiamo in patria dell'ambasciatore cinese ad Hanoi, per motivi di salute, è stato confermato dall'ambasciatore vietnamita...

Berlinguer

do e sviluppando la solidarietà democratica — si possa operare con il massimo dinamismo sul terreno economico e sociale...

Dalla prima pagina

no più strettamente correlati alla tenuta del quadro politico e della nuova maggioranza. La Malfa è stato categorico: « Se questa maggioranza si rompe... »

Vacanze liete

- 47046 MISANO MARE - Via Adriatica, 3 - PENSIONE CECILIA - Tel. 0541/615323 - Camera, gestita proprietaria...

NUOVE ACCUSE DEL «RUDE PRVO» A DUBCEK

PRAGA — I riformatori dubčekiani di Alexander Dubček, nel 1968, avevano intenzione di rinchiusere i comunisti « ortodossi » in campi di concentramento...

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 17 GIUGNO 1978

Table with columns for location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia, Napoli (secondo estratto), Roma (secondo estratto)), numbers, and a column with 'X' or 'I'.

APPELLO

delibata — si è trattato certo di una scelta non facile e non senza un certo peso...

NON SIAMO

— lancia nella stessa tempistica, « stata di moda anche alle altre parti e in tutta Italia... »